

“

Le ciliegie parlano

Perdersi, Charles D'Ambrosio (Minimum Fax, 2016)



Era bellissimo, ed era un sollievo, era soprattutto un sollievo, sentire la pioggia che scendeva e sapere quanto è resistente la realtà, quanto è durevole, anche in un mondo svuotato d'amore.

Il New Yorker aveva ragione, quando parlando di *Perdersi* scrisse: «D'Ambrosio fa venire voglia di fermare la gente per strada e dire "Leggi questi saggi, ti commuoveranno"». Dalla figura di un padre spigoloso figlio di immigrati che per spiegare ai propri figli il senso della vita scrive missive battute a macchina da lasciare in cucina, a quella di due fratelli che si sono perduti (uno morto suicida a vent'anni, l'altro sopravvissuto ad un altro, nuovo, doloroso tentativo di togliersi la vita), D'Ambrosio usa sé stesso per leggere la contemporaneità, il proprio percorso di scrittore, di uomo, figlio, fratello e amante, sullo sfondo di una sfrenata Seattle e di un'America ancora piena di contraddizioni e speranze. È un mappamondo multicolore, vasto, ecologico, fatalista, ramingo, ottuso, allegro, comico e sfrontato, quello fotografato in *Perdersi*, raccolta che sta a metà strada tra l'antologia di racconti e la saggistica, in cui il contatto con sogni di oggi e di ieri è il controcanto ad una riflessione personale sul

proprio posto nel mondo, sul debito che esiste tra vita e scrittura, sulle speranze di un'umanità terribile e affascinante, con cui D' Ambrosio intrattiene uno stupefacente e affascinante rapporto amoroso.

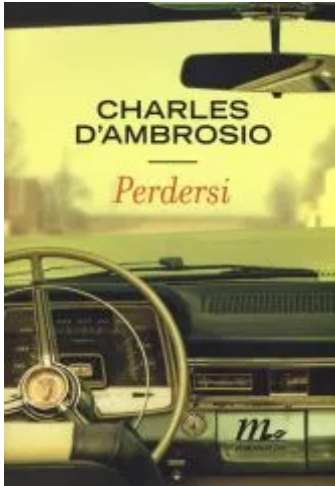
Ci sono alcune immagini che hanno presieduto alla scrittura: (...) il silenzio che regna fra i due, e l'invasione di piccoli suoni, emessi dagli attrezzi, dai grani di plastica del rosario, dalla pioggia contro le finestre; e ancora l'idea dell'amore che esce negli oggetti vecchi, e come quegli oggetti, a forza di amarli nel tempo, possano insegnare a un uomo poco portato per le parole a essere solito, forte e affettuoso verso tutto ciò che è guasto, compreso suo figlio.

Il mondo circostante e l'impatto con la realtà, servono a D' Ambrosio per tentare di (ri)leggere il proprio vissuto personale e, dopo averlo assimilato, riconsegnarlo al lettore. È un passaggio interessante, se si tiene conto dell'intensa partecipazione emotiva con cui scrive D' Ambrosio, per quanto egli sia poco propenso ad ammetterlo: i processi che fanno il loro ingresso nel suo cuore vengono elaborati dalla sua mente di giornalista che è prima di tutto scrittore e prima di tutto essere umano; e ci vengono restituiti esattamente così: arricchiti da uno sguardo che si concede il lusso del dubbio, la sospensione del giudizio, il sovvertimento della morale comune, la pietà e lo scetticismo verso le forme più esasperate del progresso e della società. Leggere questi saggi significa quindi impugnare una chiave di lettura con cui osservare ciò che ci circonda mantenendo un umore umano, un sentimento empatico, che è quello che manca in gran parte alla nostra narrativa e alla nostra letteratura contemporanea.

*Nessuno, dentro o fuori l'aula, si è preso la briga di far intervenire una vera autorità nel campo dell'amore o del linguaggio, e allora lo farò io, chiamando a testimoniare Gustave Flaubert, che ha scritto: «La pienezza dell'anima travolta trabocca attraverso le metafore più vuote perché nessuno, mai, riesce a dare l'esatta misura di ciò che pensa, di ciò che soffre, della necessità che lo incalza, e la parola umana è come un paiolo fesso su cui andiamo battendo melodie da far ballare agli orsi mentre vorremmo intenerire le stelle».**

La lingua di D' Ambrosio, caricata di un alto valore simbolico, riesce quindi a sfidare le leggi dell'egocentrismo per diventare materiale di tutti. *Perdersi* incoraggia una lettura profonda e centellinata, ed è una fotografia della vita delicata e feroce che sembra aver trapassato l'autore per primo, e che per questo diventa straordinariamente empatica e vicina. Le involontarie lezioni di letteratura di D' Ambrosio – che forniscono un punto di vista insolito su romanzi famosi, dal Giovane Holden a Brautigan, alle poesie di Richard Hugo – pagano il loro “debito alla scrittura” strappando alle consolidate convenzioni libri che hanno fatto la storia: l'interesse involontario dell'autore è quello di raccontarsi prima di tutto (anche) come lettore, ma il vero regalo di *Perdersi* è quello di fare di noi lettori più consapevoli; di stordirci e sorprenderci, di porci nella condizione di formulare dubbi, di riscoprire il piacere di una lettura multiforme di una verità che è sempre labile, sporca, commovente e irrinunciabile. Leggetelo senza attese: è il libro perfetto per ridere, piangere, stupirsi e ricordare, e regalare uno sguardo pietoso al nostro presente, che in questo libro più che mai ci viene illustrato

come uno degli ultimi doni che abbiamo il preciso compito di portare salvo. Con una magistrale traduzione a cura di Martina Testa. **Cinque ciliegie.**



Perdersi, Charles D'Ambrosio
Minimum Fax, 2016
312 pagine, 18€
(L'immagine di copertina è di Stefano Vittori)

* così scrive D'Ambrosio in *Scagliare pietre*, saggio sulla sua partecipazione alla sentenza riguardante il caso Mary Kay Letourneau, insegnante di 35 anni accusata di violenza sessuale nei confronti di un suo alunno tredicenne.



□ 27 dicembre 2016 27 dicembre 2016

👤 leciliegieparlano 📅 2016 🍒 5 ciliegie 📖 Charles D'Ambrosio 📖 Gaia Tarini 📖 Minimum Fax 📖 Perdersi

CREATO SU WORDPRESS.COM.